

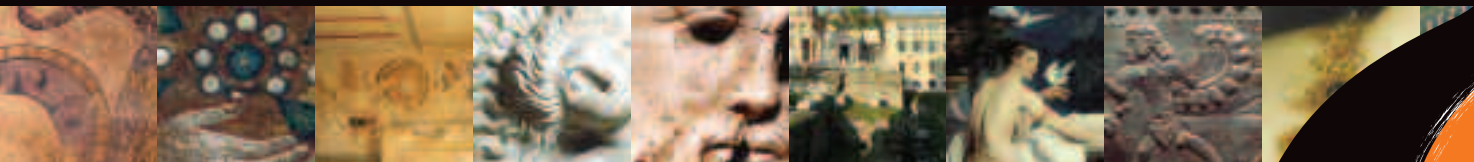


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Palazzo Albergati, Zola Predosa

La villa degli Albergati

Palazzo Albergati, grandiosa residenza di campagna appartenuta all'omonima famiglia bolognese, è una delle più importanti e originali opere architettoniche di tutto il Seicento emiliano.

La famiglia Albergati, originaria di Zola Predosa, fu tra Cinquecento e Settecento una delle più illustri e rappresentative di Bologna. Tra i suoi membri si annoverano docenti universitari, condottieri ed ecclesiastici; dal 1506 fino al 1796 gli Albergati figurarono ininterrottamente nel senato cittadino. Nel 1624, imparentandosi con l'ultima discendente della nobile famiglia notarile dei Capacelli da Gaggio, ne assorbito l'ingente patrimonio.

Benché perfettamente inserita nelle vicende cittadine, la famiglia Albergati non trascurò mai i propri interessi fondiari a Zola Predosa, riservandone la cura a periodiche villeggiature. Ad avviare la costruzione della splendida villa – che per le sue dimensioni e le sue caratteristiche fu subito definita “palazzo” – fu Girolamo Albergati Capacelli, senatore e ambasciatore bolognese a Roma. La villa rispecchia pienamente la sua cultura e il suo gusto, formati sui trattati di architettura conservati nella ricca biblioteca di famiglia ed educati sugli stupefacenti esempi delle architetture barocche di Roma. Si narra che il senatore, che aveva viaggiato in tutta Europa, volesse con questa villa superare in magnificenza tutte le residenze dei nobili bolognesi.

Dopo un infruttuoso concorso aperto a svariati architetti di fama, la progettazione del palazzo fu affidata all'anziano architetto di famiglia, Bonifacio Sochi, e a Gian Giacomo Monti, giovane scenografo che si era formato con Agostino Mitelli, pittore e architetto bolognese esponente di una tradizione che faceva di un sontuoso gusto ornamentale e di una continua ricerca di stupefacenti effetti illusionistici i suoi punti di forza. I lavori per la costruzione, avviati nel 1659, si protrassero per una trentina d'anni, definendo la struttura che tutt'oggi si può ammirare.

Attorno alla metà del Settecento, la villeggiatura di Zola divenne la più brillante e ambita della città, al

punto che si dovettero adattare e arricchire numerose stanze per destinarle agli ospiti. A quell'epoca patrono del palazzo era Francesco Albergati, anch'egli senatore: scrittore lui stesso, frequentava importanti letterati ed artisti: ebbe frequenti contatti epistolari con Voltaire, e in varie occasioni ospitò a Zola Carlo Goldoni, che per il teatro della villa scrisse cinque commedie.

Il palazzo restò agli Albergati fino al 1844, quando una crisi finanziaria costrinse gli ultimi esponenti della famiglia – ora estinta – a vendere l'amata residenza. Attualmente la villa è gestita da una società che organizza eventi e la utilizza come sede di convegni, mostre, spettacoli musicali e teatrali.

Tra architettura e decorazione

L'edificio colpisce e sorprende per le sue eccezionali dimensioni e per l'insolito contrasto tra l'austerità dell'esterno e l'imprevedibile spazialità barocca dell'interno, impreziosita ed esaltata da un prestigioso ciclo di affreschi particolarmente rappresentativi della scuola emiliana dei secoli XVII e XVIII.

L'esterno si presenta come un volume puro, che nelle dimensioni e nelle linee essenziali richiama l'architettura militare: la base è inclinata a scarpa, sui quattro angoli sono appena accennate le forme di altrettanti bastioni e al centro spicca una torre alta 43 metri. Completano e ingentiliscono l'insieme cornicioni, lesene e capitelli utilizzati per la sobria decorazione. I materiali sono quelli tradizionali dell'architettura bolognese: cotto e arenaria gialla.

Il giardino che circonda l'edificio costituisce l'estensione degli spazi geometricamente delineati della campagna coltivata e racconta della doppia funzione attribuita al palazzo, che non era soltanto luogo di villeggiatura ma anche centro di amministrazione della proprietà terriera.

All'interno la villa riserva invenzioni sorprendenti, a cominciare dalle quattro scale di forma diversa che mettono in comunicazione i piani. Lo scalone nobile è costituito da tre rampe a pianta ellittica e ad andamento elicoidale; la struttura, arditissima per l'epoca,

si basa sull'uso di notevoli quantità di ferro per l'armatura e di una muratura particolare. Le altre tre scale minori sono una a doppia rampa su pianta ottagonale, una a chiocciola e una zoppa, cioè con gradini sfalsati.

Cuore e fulcro di tutto il palazzo è il prodigioso salone d'onore a doppia altezza, che nei secoli suscitò tale meraviglia nei visitatori che l'intera villa era chiamata “la sala”. Occupa 250 mq ed è circondato da un doppio ordine di logge; è raggiungibile da tutti gli appartamenti, dai terrazzi, dalla cappella e dalla sala da ballo.

Tutte le sale del piano nobile e gran parte delle altre sono decorate ad affresco. I più interessanti si devono al pittore ravennate Angelo Michele Colonna, che nel 1666, di rientro dalla corte di Spagna, si dedicò a decorare sei sale dell'ala di levante del piano nobile. Le decorazioni delle volte sono realizzate secondo lo schema della quadratura: un collaboratore realizzava una cornice costituita da finte architetture, che simulavano ardite e illusionistiche aperture verso lo spazio esterno, e all'interno di questi fondali il maestro eseguiva composizioni di figure incentrate per lo più su temi mitologici o allegorico-celebrativi. Lo stesso schema, che in ambiente bolognese vantava una significativa tradizione e che fu molto diffuso in tutto il Barocco europeo, fu utilizzato da Colonna anche nella reggia di Versailles, dove si trasferì dopo aver ultimato i lavori di Zola. Notevoli anche gli affreschi di Giovanni Antonio Burrini e di Vittorio Bigari, attivo nella villa nei primi decenni del Settecento. Alle pareti figurano inoltre numerose tele di pregio provenienti dalla quadreria degli Albergati.

Palazzo Albergati
Via Masini, 46
Zola Predosa
Tel. 051 750247
info@palazzoalbergati.it

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

